



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI PISTOIA

Paolo Peri

Seta, oro, argento. Paramenti liturgici dalle sacrestie pistoiesi (XV-XVIII secolo)

Domenica 26 ottobre 2025, ore 16.30

I paramenti sacri hanno sempre rivestito un ruolo importante nei riti e nelle celebrazioni religiose. Tali testimonianze forniscono molte informazioni sulla cultura della committenza e del popolo che assiste alla liturgia. Gli antichi committenti, sia laici che religiosi, erano perfettamente in grado di scegliere all'interno di una vasta gamma di prodotti e tendenze stilistiche in quanto puntualmente informati e aggiornati sulla produzione prima italiana e poi francese. Il tema sarà al centro della conferenza *Seta, oro, argento. Paramenti liturgici dalle sacrestie pistoiesi dal XV al XVIII secolo*, promossa dal Club di Territorio TCI di Pistoia e tenuta dal prof. Paolo Peri, tra i massimi esperti del settore.

Durante l'incontro verranno presentati rari tessuti auro-serici, ancora gelosamente conservati a Pistoia, insieme alle biancherie di lino o cotone (ornate da ricami in bianco e da eterei merletti) e alle preziose argenterie. L'indagine prende avvio dai velluti operati prodotti nelle rinomate manifatture tessili fiorentine, di cui si conservano alcuni esemplari nel territorio pistoiese. È il caso di uno splendido velluto di seta a tre colori (bianco-avorio, rosso, verde) che trova riscontri tecnici nel "Trattato dell'arte della seta", scritto da un anonimo setaiolo fiorentino del secondo Quattrocento, e nel motivo decorativo del melograno presente nel monumento funebre dell'antipapa Giovanni XXIII, scolpito da Donatello intorno al 1428, collocato nel Battistero di Firenze.

Un altro pregiato velluto controtagliato, risalente alla metà del XVI secolo, presenta anch'esso elementi naturalistici di tipo simbolico, con il motivo della pigna, del cardo, del garofano, della melagrana spaccata (emblema di mortalità, rinascita, Passione e Resurrezione di Cristo), il tutto in seta rossa su fondo d'oro. Simili velluti auro-serici, prescelti sia per confezionare paramenti liturgici sia abiti sontuosi destinati ai principi e agli aristocratici per sottolinearne ricchezza e potere, si conservano in prestigiosi musei nazionali e internazionali, tra cui il Bargello di Firenze. Questa tipologia sarà protagonista durante la prima metà del XVI secolo, come dimostrano i velluti cesellati su fondi d'oro o d'argento lamellare o trafilato (vanto della produzione fiorentina), i damaschi monocromi o bicromi (verde-giallo, rosso-giallo), oppure i robusti broccatelli con motivi naturalistici di gusto ispano-moresco o ancora i damaschi, soprattutto di colore rosso, che propongono il motivo "a bronconi di cappero" nella versione tardo cinquecentesca o dei primi del Seicento.



Velluto operato a tre corpi; Firenze, terzo decennio XV secolo



Velluto cesellato con una trama lanciata d'argento lamellare; Firenze metà del XVI secolo

Ingresso libero, su prenotazione.

Posti limitati.

Prenotazioni:

pistoia@volontaritouring.it

Tel. attivo il giorno dell'evento:

3339095830

Sede della conferenza:

Pantheon degli Uomini Illustri,
Parterre di piazza San Francesco



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI PISTOIA

Nel corso della seconda metà del Cinquecento si verifica, per la prima volta, la diffusione di tessuti per arredo mentre per l'abbigliamento si preferiscono elementi floreali dai rapporti dimensionali ridotti: anche quest'ultima e articolata decorazione non sfugge agli interessi dei committenti per confezionare paramenti liturgici, assai diffusi anche a Pistoia. Si tratta di tessuti più leggeri, quali damaschi, damaschi lanciati e broccati, ma sempre tessuti con la preziosa seta in una gamma cromatica che con il passare degli anni si farà sempre più chiara. Durante la seconda metà del XVII secolo la produzione serica italiana piano piano lascia il posto a quella francese, soprattutto ai prodotti tessili lionesi. In Italia la produzione (veneziana, fiorentina, milanese, di Genova e di Lucca) continua a proporre tessuti e velluti di alta qualità e rimarrà legata alle antiche regole produttive.

Ecco presentarsi sul mercato tessuti molto singolari: i cosiddetti "bizarre", di difficile interpretazione riguardo ai motivi assai fantasiosi e davvero preziosi per la massiccia presenza di sete policrome e una grande quantità di filati d'oro e d'argento. Gli studiosi parlano dell'ultimo canto del cigno della produzione veneziana, visto il chiaro gusto per l'esotismo. Fatto sta che la produzione di tessuti per la moda preferisce i tessuti lionesi con motivi astratti, lussureggianti e poi naturalistici, seguiti dai leggiadri disegni "a meandro" presenti sui leggeri taffetas o gros de Tours adatti agli abiti proposti dalla corte francese. Attratto dalla bellezza e dall'originalità delle realizzazioni francesi, anche il clero guarda con interesse a tutte le novità tessili: ecco che numerose vesti liturgiche settecentesche presentano moltissime e svariate tipologie decorative dai fondi prima con colori accesi e poi con "nuances" sempre più chiare e acquerellate.



Gros de Tours con una trama lanciata d'oro trafilato; Firenze, XVII sec



Cannelille 'lisere' broccato; Francia (Lione?), secondo quarto XVIII sec



Lampasso lanciato e broccato; Francia (Lione?) o Venezia, 1705-1710